Magellari del Pio Bove - Nuovo Archetipo Ranger

“Seconda fesa a destra, la fai nel camino, sentirai come viene il tacchino...”

Eduardo Spennato, Stornellatore Magellaro

I Magellari del Pio Bove sono adepti al misericordioso culto del Pio Bove, una forma di credenza pagana antica e fondamentalmente ammazzano le bestie, perché sono sicuri di farlo nel modo giusto e senza farle patire, almeno loro. Del resto, se il popolo deve ammazzare gli animali male e farli soffrire, morire per morire, non è meglio che li ammazzino loro che sanno come farlo per bene?
Le menti più critiche ravvedono in questa linea di condotta una sorta di contraddizione, ma sarà proprio così? Poco importa: i magellari, intanto, continuano a portare avanti i valori che gli sono stati tramandati e girovagano per tutto il regno, tra città e selva, portando una buona morte a chi la cerca o a chi spetta e mantenendo al contempo in equilibrio i boschi che attraversano, come lupi che cacciano solo gli animali più deboli.
Anche la gente li apprezza: offrono ottimi servigi per il giusto compenso. Soltanto malati e infermi li schivano. Niente di personale, ma non si sa mai…

Dottrina del Pio Bove
In contesto di gioco, un Magellaro non può attaccare una creatura che non abbia intenti ostili o potenzialmente tali verso di lui o i suoi compagni. Non attacca mai per primo e se lo fa è perché è certo dell’ostilità dei suoi avversari e del fatto che, il suo agire futuro, avrebbe inevitabilmente portato ad uno scontro, come conseguenza di una sua azione o di quella dei suoi compagni.

Compagno dell’aia
“T’ho macellato la mamma e il babbo, Ulderigo, però a te t’ho tenuto. Tu me devi ringrazià, se non era per me, al tu posto c’erino du’ braciole.”
I magellari hanno spesso compagni animali che hanno cresciuto fin da piccoli, salvandoli da morte certa. Il più delle volte sono bestie dell’aia: galline, pecore, mucche, caprette, piccoli di rinoceronte da latte, scoiattoli, piccioni e altre creature macellabili, che essi chiamano per nome e trattano con affetto, ma che non hanno nessuna utilità in battaglia. Il ranger, fin dal primo livello, dispone di un compagno animale atipico, inutile in battaglia, ma potenzialmente idoneo a fare altre cose, come: trainare un piccolo carro, rubare una chiave, cagare in testa ad un birro o pisciargli su una gamba, creare un diversivo belando forte e caricando un braciere, fare un uovo da mangiare per pranzo e altre simili, misere, ma pur sempre utili, attività.

L’è come ‘n figliolo!
Il ranger ha vantaggio per colpire chiunque colpisca o provi a colpire il suo adorato compagno animale.

Le bestie che soffrono, io…
…non le posso proprio patire, fosse per me l’ammazzerei tutte sur colpo!
Quando all’inizio di un combattimento, il ranger effettua il suo primo tiro per colpire, ottiene vantaggio.

Guai a maltrattà le bestie!
Non si fa così! Così glie fai altro che male, non glie fai altro! Ora ti fo vedere io, vieni qui, avvecinate…
Ogni volta che, in un combattimento i cui è coinvolto il ranger, un attacco infligge una sola ferita, il ranger ottiene vantaggio per colpire chi ha effettuato l’attacco nel turno successivo.

Approfondimenti:

Il Culto Del Pio Bove

I culti arcaici del sinistro stivale sono duri a morire e il Credo, per non farli confliggere con i propri, li ha spesso assorbiti al suo interno, canonizzando come santi antichi idoli e dei o dando nuovi nomi e significati ad antiche festività.
Nelle campagne e tra chi cresce lontano dalla civiltà però, si possono ancora trovare praticanti pagani degli antichi culti, sincretisti di vario genere e veri e propri eretici: tra i più tollerati, ci sono quelli del Pio Bove.
Nella forma più ortodossa, coloro che seguono tale culto, non uccidono mai un animale o un essere vivente che non sia già debilitato, né lo attaccano mai per primo, se sano, prescrivendo questa dottrina una formale mancanza di aggressività verso la vita in potenza. Tale condotta non vuole negare l'uso della violenza, né l'ineluttabilità della morte, ma soltanto stabilire un approccio verso l'esistenza di chi la pratica e delle altre creature. Chi segue gli insegnamenti del Pio Bove, non caccia animali in forze, ma non rifiuta la carne di una bestia già morta, non scocca frecce contro un giovane cervo, ma non si perita ad abbatterne uno vecchio e malato, né un cucciolo debole. Mangia radici, frutta e verdure quando non ha carne, ma non esita ad abbattere un lupo se questo lo aggredisce, per poi cibarsi delle membra del carnivoro.
Questi quantomeno, sono i precetti in astratto: poi però si sa… la gente del regno è gente alla mano…

Origine del culto del Pio Bove

Secondo i dettami del culto, il misericordioso spirito del Pio Bove si palesò in tempi antichi tra le montagne del regno come una imponente bestia dalla natura ermafrodita, direttamente alla neonata druida Brianna: nata dalla terra di una grotta e priva di genitori, essa fu nutrita dalle sacre mammelle del bue, scaldata dal suo caldo fiato e protetta dalle sue possenti corna fino all'adolescenza.
Fattasi poi donna, Briana abbandonò il proprio genitore putativo e predicò, per tutta Taglia, un messaggio di pietà e misericordia verso ogni forma di vita, che trovò seguaci in ogni parte del regno.
Come Brianna imparò a parlare, rimane un mistero.
Il messaggio di Brianna in ogni caso, per quanto dirompente, era forse un po' troppo radicale e la gente che lo accolse dovette venire un po' a compromessi: seppure un mondo di armonia e comprensione sia idilliaco, senza un essere supraterreno ad assolvere ogni incombenza materiale di chi pratica il culto, i seguaci della dottrina dovettero un po' riadattarne i precetti ideali al reale e così fu. Attualmente i comandamenti del culto sono un po' un macello (appunto…) e prescrivono diverse cose, ma a volte le varie cose cozzano l'una con l'altra e in ogni caso poi, i comandamenti hanno migliaia d'anni e li hanno tramandati a voce e non si capisce proprio bene se le versioni correnti siano quelle giuste. Il parere generale è che vanno intesi più come una sorta di traccia, che come un vero e proprio insieme di regole.